

Amministratori

# Aggregazioni societarie, serve il via libera della Corte conti

La sezione Veneto decide la competenza sulle scelte degli enti di gestione d'ambito

di Stefano Pozzoli

03 Giugno 2024

La Corte dei conti, sezione di controllo per il Veneto, [con la delibera n. 206/2024](#), si esprime sulla operazione di ambito dei rifiuti della Provincia di Belluno e approva la particolare modalità di concentrazione delle società esistenti sotto un' holding operativa per tutto il bacino.

In sostanza, la principale delle società in house oggi presente diventa, per conferimento delle altre società, la capogruppo, partecipata da tutti i Comuni del territorio. L'operazione è stata approvata nei consigli comunali a seguito della delibera del consiglio di bacino Dolomiti (ex articolo 14 del Dlgs 201/2022) che ha deliberato la modalità di gestione del servizio rifiuti e che ha visto l'aggregazione come prodromica all'affidamento in house a un unico soggetto, Bellunum, diventata appunto la holding.

I magistrati contabili si trovano a esprimersi su alcune questioni di grandissimo rilievo. La prima è senza dubbio quella della necessità di dare un parere o meno sulle operazioni di ambito, tema che ha visto le sezioni della Corte prendere posizioni diverse. Da una parte alcune Corti regionali, quali il Piemonte e la Sicilia, hanno ritenuto di non doverlo fare, visto che gli atti dei Comuni sono «obbligatori», in ragione delle disposizioni dell'ente di gestione dell'ambito come ribadito in questi giorni dal Consiglio di Stato ([sentenza 4123/2024, NT+ Enti locali & Edilizia del 17 maggio](#)). Per contro altre sezioni hanno reputato invece di doversi esprimere, ritenendo che la decisione dell'Egato, presa in ogni caso dai sindaci dei Comuni del territorio, non potesse diventare l'alibi per effettuare operazioni contrarie ai principi di finanza pubblica, come sottolineato dalla Corte delle Marche bocciando l'idea di una società consortile a cui avrebbero aderito le società in house esistenti (delibera n. 53/2023).

Pur nella delicatezza della questione, che forse meriterebbe l'espressione delle sezioni Riunite, la presa di posizione veneta è convincente, perché costringe i Comuni e gli Egato a uno sforzo di concentrazione societaria, nello spirito del Tusp e del Dlgs 201/2022.

Ancora, il parere legittima l'operazione portata avanti dai comuni del bellunese che, per arrivare a un affidamento unico, hanno optato per una transizione graduale ad una sola società di ambito, passando appunto per la trasformazione della società più grande in una holding operativa che dovrà gestire, investimenti, tariffazione, appalti e rapporti con i soggetti regolatori per tutta la provincia, ma mantenendo in vita, almeno transitoriamente, le altre società esistenti. Una strada poco onerosa sotto il profilo della operazione societaria e che ha consentito una governance molto equilibrata e che ha convinto anche i Comuni più restii a un percorso di aggregazione. Soprattutto, l'operazione consente di contemperare le esigenze di un affidamento unico con la gradualità necessaria per "digerire" un processo organizzativo complesso, che richiede di arrivare a sistemi omogenei di tariffazione, di gestione del servizio e quant'altro, ma permettendo di accentrare in tempi brevi le attività strategiche e che assicurano efficienza alla gestione del servizio. La Corte, inoltre, riconosce la legittimità di un gruppo in cui le società hanno sì oggetto sociale simile, ma che in concreto, sotto il profilo operativo, esercitano il servizio su aree territoriali distinte.

In questo modo Belluno e provincia offrono un esempio di aggregazione e si avvicinano al risultato di una gestione unitaria del servizio, visto che ora il Bacino potrà deliberare l'affidamento in house.

Stampa

